n vista del Consiglio Nazionale democristiano

Verso un compromesso DC-PSI sul rinvio delle regioni?

Le indiscrezioni dell'ARI — Nervosa nota degli « autonomisti » contro le critiche della sinistra del PSI

Ieri a Roma ha avuto luogo la prima riunione del comitato della sinistra socialista, incaricato dal recente convegno di unificazione di redigere il documento politico della corrente. Hanno partecipato alla riunione numerosi rappresentanti della sinistra unificata. E' stato preso in esame un primo progetto di documento, che è stato ampiamente discusso dai presenti. Come è noto il documento avrà valore di orientamento politico e riassumerà le posizioni della sinistra socialista, sia sulla politica di inadempienza programmatica dc che sulla linea seguita dalla maggioranza « autonomista » del PSI.

Ieri si è avuta anche una prima nervosa e agitata reazione « autonomista » alle critiche provenienti dalla sinistra (probabilmente motivata anche dal desiderio di rinforzare certe « garanzie » chieste al PSI da Moro). Una nota della maggioranza « autonomista » del PSI inviata in questi giorni anche ai maggiori esponenti periferici della corrente, dice tra l'altro: « La piattaforma congressuale del PSI è quella fissata nelle attuali linee dal comitato centrale del partito e non saranno tollerate altre linee ed altro linguaggio. Eventualità di tal genere sarebbero considerate gravi attentati alla linea politica del partito in un momento delicato come quello elettorale, e non saranno in alcun modo consentite ». La nota — in modo piuttosto grave — afferma poi che è « prevedibile » una « violenta offensiva del PCI » e invita gli iscritti ad essere « pronti vigili e senza timori », poichè « compito dei socialisti, ovunque essi operino, è quello di far passare la politica del partito ».

COMPROMESSO DC-PSI SULLE REGIONI? — La convocazione, per sabato e domenica prossimi, del Consiglio nazionale della DC è stata salutata con soddisfazione dagli ambienti dorotei e scelbiani che l'avevano sollecitata. Si è trattato di una decisione improvvisa, presa da Moro che è stato per questo costretto a disdire due discorsi fissati in precedenza per gli stessi giorni. L'agenzia ARI diceva ieri di sapere che la decisione è stata presa dopo che Moro aveva ricevuto, il 1. novembre, una lettera di Nenni. Nella lettera, che Moro ha letto alla riunione quadripartita di sabato a Villa Madama, si sottolineavano i mancati impegni della DC, in particolare sulle regioni. Secondo l'ARI la lettera sarebbe tuttavia molto « accomodante » e indicherebbe le linee di un compromesso per le regioni. Tale compromesso (che Moro e Nenni avrebbero considerato in un incontro avutosi sabato) consisterebbe « nella presentazione di alcune delle leggi regionali, senza assumere alcun impegno per la loro approvazione in Parlamento ».

Se vere, le rivelazioni dell'ARI sono di estrema gravità. Con un compromesso DC-PSI del genere, la politica di inadempienza democristiana verrebbe completamente avallata dal PSI, che si assumerebbe la responsabilità di non dare battaglia in Parlamento per ottenere il varo della legge elettorale Reale (già pronta) e permettere così il perfezionamento delle regioni entro questa legislatura.

m. f.

Tribuna politica » con
licata a Viareggio

Pluralità dei partiti e via al socialismo

Il giudizio dei comunisti sulla crisi di Cuba e il conflitto cino-indiano

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 5.

uralità dei partiti e « ga-ie » democratiche in re- socialista; posizione del su conflitto fra Cina e n per le frontiere; il PCI ronte alla crisi cubana ed « ritirata di Krusciov »; orti fra comunisti e socia- nell'attuale situazione: ti alcuni dei più impor- temi emersi nel dibat- pubblico presieduto dal pagno Mario Alicata su- sera a Viareggio.

dibattito era stato pro- so dalla Federazione co- ista viareggina con la ula della « Tribuna poli- » ed ha richiamato un numero di cittadini, in alenza comunisti, ma an- di altri orientamenti poli- Tema generale proposto la discussione erano le per il X congresso del ro Partito, ma ciò non ha edito, anche per esplicita citazione del compagno ata, di affrontare argo- ti di scottante attualità, ltro tutti riconducibili al- esi medesime.

domanda sulla pluralità ei partiti è stata avanza- a un compagno socialis- Egli chiedeva, citando brano delle nostre tesi, uesti partiti avranno so- n diritto di critica od an- di opposizione, e, inol- se noi saremmo disposti edere il potere come fe- , ad esempio, i laburisti nghilterra.

are una risposta afferma- a queste domande, quin- ffrire garanzie verbali in to senso, sarebbe estre- ente facile, ha rilevato il pagno Alicata, ma di scar- significato. Noi partiamo a considerazione che la per il socialismo può stire gli interessi morali nteriali anche di ceti lon- da quelli che tradizional- te hanno costituito la base lasse della dittatura profe- . E da questa analisi og- va della *realtà italiana* discende la garanzia reale na pluralità di partiti, nel- bito dei quali è concepi- una dialettica politica.

ttualmente, l'ipotesi che facciamo è quella che pos- partecipare alla costru- e del socialismo più parti- he accettino di non met- in discussione le basi, omico-sociali, del nuovo namento. D'altra parte, i partiti, se vogliono ero realizzare il socialis- non possono non adotta- utta una serie di misure rasformazione della socie- dell'apparato statale che amente allargheranno la dei consensi allo stato alista e limiteranno il po- e le possibilità di rea- e delle vecchie classi do- anti.

fatto che i laburisti logo- no in pochi anni la mag- anza che s'erano conqui- i e dovettero cedere di vo il posto ai conservatori è solo la prova d'un certo zionamento del meccani- della maggioranza e del- minoranza, ma è anche la va che essi, quando diven- o maggioranza, non si po- il problema della trasfor- zione socialista della socie- e dello Stato.

assando al secondo quesi- il compagno Alicata ha o che noi consideriamo con nde preoccupazione il con- to insorto fra Cina e In- e che noi ci battiamo per rapida e pacifica compo- one della vertenza. L'In- non è un paese imperiali- e questa circostanza ha iamente un peso nel giu- io che noi diamo della si- zione. Bisogna però com- ndere che la linea della ntiera con la Cina fu trac- ta dall'imperialismo ingle- Il premier indiano non ha to il coraggio di sottrar- alla pressione ed al ricatto la parte più reazionaria suo paese, rifiutando di ri- vere la questione mediante ttative.

D'altro canto, bisogna osser- re che in base alla docu- tazione disponibile, non si stabilire con precisione abbia sparato il primo po. Tuttavia, noi pensiamo i compagni cinesi debbo- partire dalla considerazio- che l'India, appunto, non un paese imperialista e che o le forze indiane più rea- narie che hanno in animo acuire il conflitto fra l'In- e la Cina proprio per spin- re l'India fuori del campo utrale e farla cadere sotto fluenza delle forze impe- liste e neo-colonialiste. Da ro canto, non può sfuggire compagni cinesi che un con- to simile *offre una magnifi-* occasione all'imperialismo r tentare di aprire un nuo- focolaio di provocazioni.

Su Cuba e la presunta « ri- irata di Krusciov » (in que- ini era stata posta la domanda), il compagno Alicata ha respinto tale definizione, che tradisce un modo molto ingenuo di cadere vittime della propaganda reazionaria, che vorrebbe appunto presentare ciò che è accaduto come una vittoria della forza americana che avrebbe « piegato » l'Unione Sovietica. Chi batte oggi su questo tasto lo fa per spingere in direzione di un aggravamento della tensione internazionale. Qual è invece la vera interpretazione degli avvenimenti? Compito storico dei paesi socialisti è, da un lato, quello di evitare la guerra, che significherebbe — è bene essere estremamente chiari *in proposito — non già un* aiuto all'avvento del socialismo in altre parti del mondo, ma un colpo mortale allo sviluppo stesso della civiltà umana; dall'altro, quello di affermare il diritto dei popoli alla autodeterminazione di fronte alla prepotenza dello imperialismo.

Il problema è, dunque, quello di ottenere nella pace la affermazione di quei principi che sono propri dei paesi socialisti. Uno di questi è la affermazione del diritto alla indipendenza di Cuba. Respingiamo anche la tesi, ha detto Alicata, che l'URSS abbia provocato gli Stati Uniti installando i missili a Cuba: l'isola era minacciata ed era dovere dell'URSS difenderla. Evitare la guerra e mantenere al tempo stesso l'indipendenza di Cuba: ciò si può fare, ed è stato fatto, a condizione che vi sia una costante mobilitazione dell'opinione pubblica. Se Kennedy si è fermato, si deve anche alla condanna che gli è venuta da un largo movimento dispiegatosi in tutto il mondo.

Quando si parla di evitare la guerra come compito storico dei paesi socialisti, ciò non significa subire il ricatto imperialista, bensì tenere sempre in piedi una mobilitazione tale di forze che obblighi l'imperialismo a rinunciare ai suoi piani e ad accettare i principi della coesistenza, che comporta anche la possibilità per i paesi che gravitano nell'orbita dell'Occidente di scegliersi liberamente la loro strada verso regimi differenti da quello capitalistico.

Sui rapporti fra comunisti e socialisti nell'attuale situazione, tema sollevato in più di un intervento, il compagno Alicata ha confutato l'opinione di coloro che si abbandonano al pessimismo dicendo che, ormai, dato l'orientamento della maggioranza di quel partito, non ci sarebbe più nulla da fare. Intanto, una cosa è l'orientamento di un uomo o di un gruppo di uomini e un'altra la realtà del paese, dove i legami fra comunisti e socialisti hanno ancora una forza ed una estensione tali che consentono di operare per rinsaldare una unità che giudichiamo necessaria per avanzare verso il socialismo. Esemplare, a questo proposito, la situazione dell'Emilia, dove i legami fra i militanti dei due partiti affondano in una tradizione della società civile che non sarà facile, per chiunque, spezzare.

Sarno Tognotti

Una vita dedicata alla classe operaia

I sessanta anni del compagno Antonio Roasio

Un telegramma di Palmiro Togliatti

Il compagno Antonio Roasio *compie oggi 60 anni.* La Direzione del PCI gli rivolge il suo saluto cordiale e fraterno assieme all'augurio di lunga vita e di nuovi successi nell'azione rivoluzionaria che egli conduce ininterrottamente e valorosamente da oltre 40 anni.

Il compagno Togliatti ha inviato al compagno Antonio Roasio il seguente telegramma: « Vivissimi auguri per il tuo 60° compleanno. Tutta la tua vita, fin dalla adolescenza, è inscindibilmente legata a quella del nostro partito, alle sue lotte, alle sue vittorie Hai combattuto senza risparmiarti mai contro il fascismo nella clandestinità, in terra di Spagna contro i generali franchisti, nella guerra di liberazione nazionale; hai partecipato e partecipi a tutte le lotte democratiche del nostro popolo per la pace e la giustizia sociale. Giovane operaio biellese, hai saputo diventare un dirigente del nostro Partito, un uomo politico amato dai lavoratori. Sono certo che finché le forze e la salute ti sorreggeranno terrai sempre con onore il tuo posto di combattente per la causa del comunismo ».

I compagni della redazione e dell'amministrazione dell'Unità, si associano agli auguri degli organismi dirigenti del partito al valoroso militante comunista.

Antonio Roasio è nato il 6 novembre 1902 a Vercelli. Suo padre era un bracciante. La sua infanzia non fu lieta: alcuni anni di scuola e poi, dodicenne, al lavoro in una fabbrica tessile di Biella, come attaccafili. Il 1918 lo vede iscritto alla Federazione giovanile socialista di cui fu attivo militante fino al 1921 quando passò alla Federazione giovanile comunista. Nel 1924 è eletto membro del Direttivo della Federazione comunista biellese; l'anno dopo ne è il segretario. Sono gli anni in cui si scatena l'offensiva fascista contro le organizzazioni operaie.

Antonio Roasio è alla testa della dura lotta che la classe operaia biellese conduce in difesa delle libertà. Nel 1926 gli operai lanieri biellesi conquistano la revisione della indennità caro-viveri con la quale la quota di aumento delle tariffe e paghe base dal 32,50 per cento viene elevata al 38,80 per cento con decorrenza dal 15 gennaio 1926 La ditta Bertola e Rivetti rifiuta di adeguarsi alla revisione delle tariffe. Gli operai si rivolgono al compagno Roasio il quale, con una commissione di lavoratori, si reca negli uffici padronali a protestare. Il Rivetti ribadisce il suo rifiuto. Nella stessa giornata il compagno Roasio viene licenziato. Egli si rifiuta di ritirare i libretti che gli vengono recapitati a casa, accompagnati dalle minacce padronali: se si fosse ancora fatto vivo in fabbrica sarebbe stato bastonato ed arrestato. Incurante delle minacce, il compagno Roasio alcuni giorni dopo si ripresenta negli uffici direzionali per chiedere quanto gli spettava; ed è aggredito dall'industriale Rivetti. Roasio, per difendersi, fa fuoco.

Si è nel 1926. Un tribunale fascista lo condanna in contumacia. Nella sentenza si legge questa frase: « L'operaio Antonio Roasio, individuo incensurato e buon lavoratore, ma iscritto al Partito comunista... ». *Di quella ingiusta sentenza fece giustizia la corte di appello di Torino il 17 luglio 1947 dichiarando estinta l'azione penale e revocando l'ordine di cattura.*

In esilio il compagno Roasio diviene un dirigente di ruolo internazionale. Dal 1927 al 1930 frequenta la scuola di partito di Mosca. Dal 1931 al 1934 è segretario del settore italiano alla scuola leninista di Mosca. Dal 1934 al 1936 svolge attività di funzionario nella III Internazionale. Il 1936 lo vede in Spagna per lottare a fianco del popolo spagnolo. Con i compagni Longo e Di Vittorio collabora alla organizzazione del battaglione « Garibaldi » di cui diventa commissario politico. Nella lotta per la difesa di Madrid viene ferito ad una gamba.

Dal settembre 1937 all'ottobre 1938 è a Mosca presso la III Internazionale. Dal 1938 al 1939 è membro della segreteria del Partito, responsabile della sezione quadri. Dallo scoppio della guerra fino alla fine del 1942 è membro dell'Ufficio estero del PCI, costituito in Francia allo scopo di orientare e dirigere la lotta in Italia nella nuova fase che s'è aperta e che esige uno sforzo particolare di ripresa dell'attività clandestina e della azione di massa in Italia. Con altri compagni dell'Ufficio estero Roasio rientra infatti clandestinamente in Italia nel 1943 ed ha parte importante nell'azione del Partito al momento del crollo del fascismo e della costituzione dei CLN. Praticamente egli dirige il Partito in Toscana, Emilia e Veneto. Dal 1943 fino alla Liberazione è uno dei componenti del comando generale delle Brigate Garibaldi. Nel luglio-agosto 1944 dirige il comitato insurrezionale per la Toscana Successivamente, fino al maggio 1945, è a Roma quale responsabile della sezione centrale di organizzazione. Nel 1948 è responsabile della commissione centrale quadri, fino all'ottobre dello stesso anno quando diventa segretario regionale del partito in Emilia. Viene eletto due volte deputato: nel 1948 e nel 1953 e, successivamente, senatore. Dal 1955 al 1958 ricopre la carica di segretario della Federazione di Torino. E' membro del Comitato centrale del partito e della direzione dal V congresso.

A Congresso i comunisti di Carbonia

Coesistenza pacifica e lotte per le riforme

Questi i temi centrali della vivace discussione — Eletti i nuovi organi direttivi della Federazione del Sulcis

Nostro servizio

CARBONIA, 5

Sabato 3 e domenica 4 novembre si sono svolti i lavori del II Congresso della Federazione del Sulcis, sorta appena undici mesi fa. Sono stati chiamati alla presidenza i compagni Renzo Laconi, segretario regionale e delegato della Direzione del Partito, Velio Spano, senatore del collegio del Sulcis, Licio Atzeni, segretario della Federazione, assieme agli altri componenti la segreteria federale, i compagni Delfino Zara, Daverio Giovannetti e Vincenzo Cuttiglia.

Ha svolto la relazione il compagno Atzeni, soffermandosi in particolare su quei temi delle Tesi che in queste ultime settimane sono stati al centro dell'interesse non solo dei comunisti e della classe operaia, ma dell'intera umanità: i problemi della pace e della coesistenza, ampiamente sottolineati e dibattuti, in seguito, anche in particolari interventi svolti dai compagni Velio Spano, Daverio Giovannetti, Giovanni Salis, Amedeo Suella e nelle conclusioni, dal compagno Laconi.

Dal dibattito è uscita rafforzata la visione unitaria dei comunisti sulcitani che vedono la necessità che le lotte per la pace e la coesistenza pacifica vengano sviluppate sempre di più, fino a sensibilizzare tutta l'opinione pubblica. Altrettanto si deve dire dei problemi della via italiana al socialismo, che, tutto il Congresso lo ha sottolineato, deve escludere l'attesa astratta e infantile del momento della rottura rivoluzionaria e sviluppando invece la lotta democratica per l'applicazione degli impegni costituzionali, per limitare il potere del monopolio, per affermare il peso ed il ruolo dell'intervento pubblico nella economia, per allargare sempre più la partecipazione dei lavoratori alla programmazione di ogni piano economico e sociale.

Da questi temi fondamentali il Congresso ha fatto discendere i problemi relativi alla politica interna e quelli relativi alle alleanze. In proposito è stata sottolineata l'azione unitaria svolta in Sardegna dal PSI, azione unitaria che si è cimentata non solo nella comune visione dei problemi di fondo, ma soprattutto, nell'aver portato unitariamente avanti, in Sardegna, la decennale lotta per conquistare il Piano di Rinascita. A questo proposito, il Congresso ha affermato che le lotte per la attuazione democratica del Piano di Rinascita devono trovare i comunisti mobilitati insieme ai compagni socialisti e a tutte le forze sinceramente democratiche ed autonomistiche.

Le lotte per una applicazione democratica del Piano rappresentano, per i comunisti sardi, una parte dell'insieme delle lotte per le riforme di struttura nel paese e un momento importante dello sviluppo delle forze democratiche lungo la via italiana al socialismo.

Di questi problemi hanno parlato, oltre al relatore, numerosi compagni, tra i quali particolarmente Armando Congiu, consigliere regionale, Antonio Marras, Pietro Doneddu, sindaco di Carbonia, Antonio Puggioni.

I problemi relativi allo stato e alla strutturazione del partito, per renderlo più aderente ai nuovi compiti che lo attendono, sono stati sviluppati dagli interventi dei compagni Gavino Cano, Salvatore Casu, Luigi Manca, Antonio Saba e Emanuele Pala.

Grande rilievo ha avuto anche il tema dell'alleanza contadini-pastori. E' stato affermato che questa alleanza è preliminare per conquistare nuove categorie sociali alle idee del socialismo, per condurre una azione politica che determini uno spostamento democratico del ceto medio delle campagne sotto la parola d'ordine della riforma agraria generale. Dei problemi dei contadini si sono occupati, inoltre, i compagni Giovanni Senis, Maurilio Cherchi, Pietro Doneddu.

Nell'intervento conclusivo del compagno Laconi è stata sottolineata l'importanza di un profondo chiarimento sui problemi della guerra e della pace. « *Oggi si tratta — ha affermato Laconi — di servire la pace come bene supremo. L'adesione totale alla politica di coesistenza pacifica può comportare certo delle rinunce. Ma nel caso cubano non esiste affatto quella che viene chiamata rinuncia da parte di certi uomini e di certa stampa. I popoli hanno capito che, particolarmente nella gravissima tensione internazionale provocata dal governo USA con i noti provvedimenti contro la libera repubblica cubana, ciò che ha salvato la pace, e, insieme, l'indipendenza di Cuba, è stato il senso di responsabilità del mondo socialista. Se si tiene conto di queste cose, allora si comprende che ad uscirne rafforzato è proprio il prestigio dell'URSS e del movimento socialista internazionale* ».

Parlando della politica interna, il compagno Laconi ha sottolineato i forti limiti dell'attuale governo di centro-sinistra, limiti che si rilevano nella mancata applicazione dello stesso programma concordato dal governo. Egli ha quindi denunciato i pericolosi cedimenti della maggioranza del PSI nei confronti della DC.

Questi grossi fatti — ha proseguito Laconi — per i riflessi negativi che comportano per l'unità dei due partiti operai e per i pericoli di involuzione che possono favorire, devono spronare tutti noi ad essere vigilanti ed al tempo stesso più attivi nel sollecitare e sviluppare la lotta per le riforme di struttura, contro il potere dei monopoli, per la attuazione di un piano di rinascita democratico. Attraverso questa lotta, conseguiremo quella unità fra i lavoratori socialisti e comunisti, essenziale oggi per lo sviluppo della democrazia nel nostro paese e per l'accesso della classe operaia alla direzione della cosa pubblica.

Il Congresso si è concluso eleggendo il Comitato Federale, la Commissione Federale di Controllo e il Collegio dei Sindaci. Successivamente i tre organismi dirigenti si sono riuniti congiuntamente, ed hanno confermato il compagno Atzeni segretario della Federazione.

La segreteria è risultata così composta: Licio Atzeni, Armando Congiu, Antonio Puggioni, Antonio Saba, Daverio Giovannetti. Delegati al Congresso nazionale: Velio Spano, Licio Atzeni, Armando Congiu.

Giovanni Salis

Lo sciopero negli ospedali

Domani i medici manifestano a Roma

Medici ospedalieri di tutta Italia sfileranno domani per le vie della Capitale, fino al Parlamento, per ripresentare in modo clamoroso la protesta per l'ostilità governativa a una seria riforma del rapporto di lavoro. Le delegazioni saranno composte di cinquecento medici, cui andranno ad aggiungersi rappresentanze del sindacato dipendenti ospedalieri (aderente alla CGIL), dei medici mutualistici, della associazione nazionale ostetriche che aderisce — insieme all'ANAOO, Federchimici-CISL e SINAFO — al comitato intersindacale.

I partecipanti alla manifestazione porteranno i camici bianchi, simbolo della professione, che per la prima volta escono dalle corsie degli ospedali a testimoniare lo stato di esasperazione cui è stata spinta la classe medica.

Lo sciopero, iniziato ieri, prosegue intanto con larga partecipazione. A Roma vi aderiscono anche l'Associazione provinciale aderente al CIMO (che, su scala nazionale, definirà la sua posizione nel congresso che si apre domenica prossima a Montecatini), e 54 primari ospedalieri (43 effettivi e 11 supplenti).

Intanto, contro le rivendicazioni dei medici ospedalieri è iniziata una cauta offensiva tendente a screditarne le rivendicazioni (stabilità d'impiego fino a 65 anni per gli assistenti e aiuti; fino a 70 per i primari) mettendo in seconda linea l'aspetto innovatore, profondamente ispirato ad esigenze sociali, che è stato sollevato: quello di assicurare agli ospedali un personale medico qualificato, preparato nelle specializzazioni, adatto a far fronte alle nuove esigenze della organizzazione ospedaliera che pur sono state riconosciute col varo del «piano bianco».

Nei prossimi giorni pubblicheremo il resoconto del congresso delle Federazioni del PCI di Catanzaro e Siracusa.

Si riunisce il Consiglio del movimento per la pace

Il Consiglio nazionale del movimento per la pace si riunirà a Roma nei giorni 8 e 9 novembre.

I lavori, a cui parteciperanno anche gli esponenti di altri movimenti per la pace, avranno inizio alle ore 15,30, di giovedì 8 novembre alla Sala Azzurra di Palazzo Marignoli, via del Corso 184.

Svolgeranno le relazioni: il sen. Velio Spano su « *Il rafforzamento del Movimento nello sviluppo dell'iniziativa unitaria per la coesistenza e la pace* », il prof. Giovanni Pavilli, dell'Università di Bologna, su « *La scienza per la pace alla luce del recente Congresso di Pugwash* ».

Rispetto alla produttività

I salari rimangono in coda

La C.G.I.L. contro ogni subordinazione delle paghe agli indici produttivi

Negli ambienti della CGIL si rileva che è ormai in atto da tempo una vasta campagna di stampa, condotta da varie fonti, che prelude a tentativi reazionari di bloccare le rivendicazioni immediate e di prospettiva dei sindacati, adducendo pretese esigenze di politica economica interna e di commercio estero. La stampa confindustriale e della destra economica si distingue nel sottolineare pretesi fortissimi aumenti del costo del lavoro, anche allo scopo di precostituire l'avvio di una politica economica programmata secondo gli interessi del capitale monopolistico per l'appunto mediante il vagheggiamento di un controllo « centralizzato dell'andamento dei salari reali ».

Molto rilievo è stato dato da questo tipo di stampa al discorso tenuto dal Governatore della Banca d'Italia dottor Carli in occasione della « Giornata del Risparmio ». In questo discorso sono contenute alcune affermazioni, peraltro non suffragate da dati, circa i pericoli derivanti per la prospettiva di sviluppo economico dal fatto che negli ultimi tempi l'andamento del costo del lavoro sarebbe stato superiore all'andamento della produttività. A questo riguardo occorre rilevare che, data la estrema genericità del concetto di produttività e l'imprecisione dei dati ufficiali sui quali si fondano gli indici della produttività, non possono essere ritenuti validi i confronti a breve termine.

Va inoltre rilevato che, mentre la produttività media nazionale aumenta in maniera graduale (grosso modo continua), i salari reali aumentano in maniera discontinua, generalmente in corrispondenza dei rinnovi contrattuali nazionali. E' ovvio che, se si effettua il confronto tra produttività e salari in periodi inferiori all'anno, e proprio in coincidenza di rinnovi contrattuali, risultano aumenti salariali superiori agli aumenti della produttività. Tale confronto non è però ovviamente valido per determinare una tendenza.

Secondo le normali elaborazioni, che vengono effettuate su tale argomento, risulta che la produttività per ora-lavoro è aumentata dal 1953 al 1961 del 71 % mentre i salari reali di fatto sono aumentati, nello stesso periodo, del 19 % circa. Tale differenza aumenta se si fa il confronto con il 1951. Da ciò appare evidente che il divario tra andamento della produttività e andamento dei salari è stato ed è assai rilevante e in senso contrario a quello che oggi si vorrebbe far risultare. D'altra parte la CGIL rifiuta qualsiasi subordinazione aprioristica fra la dinamica dei salari e quella della produttività. Accettare una tale subordinazione significherebbe non solo ledere gli interessi immediati dei lavoratori, ma anche negare la funzione di stimolo dell'aumento salariale in una politica di sviluppo economico.

La CGIL farà quindi ogni sforzo perchè tutte le organizzazioni sindacali agiscano unitariamente in modo che, dalla forza del movimento organizzato per migliori condizioni di vita e di lavoro per tutta la popolazione lavoratrice, e nell'ambito di profonde riforme della struttura economico-sociale, si affermi l'autonomia sindacale come presupposto fondamentale di una programmazione economica democratica.

Orario spezzato per gli statali?

Il ministro Medici sosterrebbe nella Commissione che sta indagando sulla riforma della pubblica amministrazione l'abolizione dell'orario unico per tutti i pubblici dipendenti. In luogo dell'attuale orario 8-14, in vigore da 20 anni, si tornerebbe all'orario 9,30-17,30 (con interruzione di un'ora per i pasti). In cambio potrebbe essere messa in discussione la possibilità di concedere la « settimana corta ».

Non c'è dubbio che questa richiesta è destinata a scontrarsi con la posizione negativa dei sindacati; fra l'altro lasciare un'ora libera per il pranzo equivale a costringere gli impiegati a far colazione sui tavoli d'ufficio (mancando le sedi di qualsiasi attrezzatura di mense).

IN BREVE

Avellino: proteste terremotati

Il forte maltempo che imperversa da alcuni giorni nella zona di Avellino ha acuito il disagio delle migliaia di famiglie terremotate. L'obiettivo del ministro Sullo di dotare di 24.000 posti in baracche i Comuni più colpiti, entro il 31 ottobre, è largamente fallito. In questi giorni delegazioni di cittadini dei vari comuni sono state protagoniste di manifestazioni di protesta. Per fare il punto della situazione il ministro Sullo ha presieduto a Napoli una riunione di sindaci, autorità e tecnici delle due province presso il Provveditorato alle opere pubbliche, organismo questo verso il quale e non a torto, si appuntano forti critiche per l'esasperante lentezza con la quale vengono affrontati i problemi drammatici delle zone terremotate.

Passaporti collettivi per l'Inghilterra

Fino ad ora i passaporti collettivi per la Gran Bretagna erano limitati a gruppi di studenti, di sportivi, provenienti da paesi europei e ad altri gruppi di viaggiatori chiaramente definiti. Da ora in poi i gruppi di visitatori stranieri potranno usare i passaporti collettivi per recarsi in Gran Bretagna, indipendentemente dallo scopo del viaggio ma semprechè quest'ultimo abbia la durata di non oltre tre mesi e risponda alle seguenti condizioni: tutti i componenti del gruppo devono impegnarsi a viaggiare per uno stesso scopo; tutti i componenti del gruppo devono entrare insieme nel Regno Unito ed uscirne nelle medesime condizioni a visita compiuta; essi devono rimanere insieme *formando gruppo* durante la loro permanenza in Gran Bretagna.

Senato: relazione sulla « cedolare »

Il sen. Bertone (d.c.) ha presentato al Senato la relazione della Commissione finanze e tesoro sul disegno di legge riguardante la istituzione di una ritenuta di acconto sugli utili distribuiti dalle società. Nella relazione si mette in rilievo che la Commissione ha accettato il tipo di imposta suggerito dal disegno di legge governativo, apportando tuttavia alcune modifiche. Tra l'altro un emendamento stabilisce la ritenuta, anzichè farsi all'atto del pagamento, come stabilito dal disegno di legge governativo, viene riferita ai dividenti dei quali sia stato deliberato il pagamento. La misura della ritenuta — il 15 per cento — è rimasta invariata.

Cuba: telegrammi alla CGIL

Numerosi messaggi sono giunti alla CGIL da parte delle organizzazioni sindacali cubane. La Confederazione generale dei lavoratori cubani, in particolare, ha ringraziato tramite la CGIL i lavoratori italiani per la partecipazione alla lotta contro l'imperialismo e per la pace. In un secondo telegramma i sindacati cubani rendono omaggio alla memoria di Giovanni Ardizzone, lo studente ucciso dai poliziotti a Milano.

Ricerche nucleari: piano di 5 anni

Si è riunito al centro studi della Casaccia il Comitato per l'energia nucleare che ha approvato il progetto del secondo piano di 5 anni. Vi si prevede la spesa di 150 miliardi, principalmente per progetti di ricerca in appoggio alle iniziative di produzione di energia elettrica (completamento del reattore a liquido organico e il ciclo combustibile uranio-torio: sviluppo reattori veloci e in primo tempo del reattore rapido ad uranio-torio-sodio « raptus »; progettazione di un reattore per indagini tecnologiche e metallurgiche). La Commissione ha affermato l'esigenza di promuovere in Italia la produzione di combustibili nucleari.

ENPALS: sospeso lo sciopero

I dipendenti dell'ENPALS hanno ottenuto un primo successo: all'assemblea romana di ieri mattina è intervenuto il vicedirettore dell'Ente, avv. Selli, che ha dovuto impegnarsi per un rapido accoglimento delle richieste dei dipendenti. L'assemblea ha deciso di concedere alla direzione tempo fino al 30 novembre per decidere l'allineamento retributivo agli altri enti previdenziali e il varo del regolamento organico. Lo sciopero è stato sospeso.

Carrara: monumento all'astronauta

Da un blocco di marmo delle Apuane, un gruppo di scultori di Carrara realizzerà un monumento all'« astronauta » in omaggio ai voli spaziali compiuti dai piloti sovietici e statunitensi. E' in progetto che dell'opera vengano poi realizzati anche due modellini in argento da inviarsi in omaggio rispettivamente a Krusciov ed a Kennedy.